



Divo in famiglia]

Plácido Domingo Jr., figlio del grande tenore spagnolo, debutta in Italia con un concerto-spettacolo a Roma: «Il pubblico ha molte aspettative, ma io non pretendo di fare l'opera, canto altro...». «Ho conosciuto mio padre prima come uomo che come artista, ricordo quando giocavamo insieme a ping pong. Lui mi appoggiava e mi aiutava, mai mi avrebbe scoraggiato di fare questo lavoro se non ne avessi le capacità. Già avevo esibiti anche intrecci straordinario e generoso con la vita».



La musica ce l'ha nel sangue, proprio come il padre, il celebre tenore Plácido Domingo, del quale porta anche il nome. Ma, a differenza del papà, Plácido Domingo Jr., in Italia, non è ancora conosciuto. Lo sarà presto, però, perché il 20 maggio debutta in anteprima assoluta all'Auditorium Parco della Musica di Roma col concerto-spettacolo *Vivere - Amare Teatro*, fatto di musica, teatro e danza. Cantante, compositore e produttore (è appena uscito il suo cd *Latitude*), Plácido Domingo Jr. sarà accompagnato dal Buenos Aires Café Society, dall'attrice e cantante Annalisa Biancofiore e da ballerini di tango argentini, in un viaggio musicale che va da Gardel a Piazzolla, passando per Modugno e Tenco, come ci racconta lui stesso, in esclusiva: «Si tratta di uno show, concepito dalla mia compagna, Silvia Bergamini, ballata nel tango, ma ci saranno anche temi famosi, come una versione spagnola di Vecchia fede di Domenico Modugno e, in italiano, *Vedrai vedrai* di Luigi Tessio. Perché questo spettacolo in Italia? - In Spagna, Sudamerica, Paesi dell'Est mi conoscono già, ma da tempo, quando non sono in viaggio, mi fermo a Roma, dove c'è la mia compagnia: ci tengo tutto a farmi conoscere dal pubblico italiano. Il pubblico che conosce bene suo padre è difficile essere il figlio del grande Plácido Domingo? - Da un lato sì, perché è normale che ci sia qualche aspettativa, nel pubblico e nella stampa, ma dall'altro è facile, perché io non ho mai preso di fare l'opera, faccio un altro genere "cross-over" infine, mu-



IL FIGLIO DI PLACIDO DOMINGO PAPA' MI HA CHIAMATO COME LUI E MI HA INSEGNATO A CANTARE

di Alessandra Mori

MTV-Roma. Plácido Domingo Jr. (l') fotografato con la moglie Silvia Bergamini (a destra). Si tratta, al momento, esclusivo al padre, il celebre tenore spagnolo Plácido Domingo, 70. A sin. segreto. Domingo Jr. con la sua compagnia, Silvia Bergamini, 40, autrice dello spettacolo "Vivere - Amare Teatro", in programma il 20 maggio all'Auditorium Parco della Musica di Roma, dove il cantante si esibirà con Annalisa Biancofiore, 44 (a sin., sotto), che cura anche la regia del concerto.

SENTII VICINO MIO PADRE, PLACIDO DOMINGO, SOLO QUANDO MI DIEDE UNO SCHIAFFO

«Papà e io ci siamo allontanati» • «In casa non c'era quasi mai e da piccolo ricostruivo nella mia stanza le atmosfere di "Otello" e "Turandot" per immaginarmi in palcoscenico con lui», dice Placido Domingo Junior, a sua volta diventato un grande cantante, ora in Italia per i suoi spettacoli



I DELLE VOCI PIU' AMATE DEL MONDO Verona. Ecco il tenore spagnolo Placido Domingo, 76 anni, impegnato in un poteroso "duetto" sul palco dell'Arena di Verona. Il grande cantante ha tre figli: dalla prima moglie, Ana, ha avuto José e Alvaro.

CON LA COMPAGNA

Roma. Il cantante Placido Domingo Junior, 51 anni, che ha, a sinistra,

di Rolando Repossi

Roma. Giuseppe I rapporto con mio padre mi ha segnato la vita. L'ho amato, certo, però sono diventato grande da solo, con forza e con fatica, mentre lui non c'era; mentre veniva chiamato a esibirsi nei teatri più famosi del mondo e mentre mia madre andava al suo seguito».

gtra, un mezzobusto femminile in marmo e, a destra, un altorilievo in pietra, abbraccia la compagna, la regista di teatro Silvia Bergamini, 41 anni, che è seduta su una poltrona della loro casa romana. «Dopo avere trovato la mia strada nel canto, la mia vita ha iniziato ad andare a gon-

«Chi si occupava di lei?», chiede.

«I miei nonni paterni, Placido e Pepita, due grandi cantanti in pensione. Erano anziani ma si prendevano cura di me nella loro casa, in Spagna. Poi c'era uno zio, un cugino di mio padre, che in certe epoche si è preso anche lui cura me».

«Stava bene con loro?», chiede.

«Bene, male, non lo so. Stavo con loro ed era così che doveva essere. Ci sono periodi della vita di cui cancelli i ricordi: quelli belli ma anche quelli brutti, quelli in cui ti sei sentito più solo».

Le parole di Placido Domingo Junior, il figlio di Placido Domingo, il cantante spagnolo che insieme con l'indimenticato Luciano Pavarotti viene universalmente riconosciuto come il più

fie vole e in Italia ho anche trovato l'amore di una donna unica: la mia compagna, Silvia Bergamini», dice Placido Junior, che è nato in Messico. «Silvia e io, dopo esserci scritti messaggi per giorni attraverso i nostri computer, siamo andati insieme all'opera e non ci siamo più lasciati».

grande tenore della storia della musica, sono tra le più dure che abbia mai sentito. Malinconiche. Dure. Ma soprattutto piene di tristezza. Perché essere figli di un numero uno non è sempre una fortuna. Anzi, può diventare drammatico. Ed è raro che un figlio ne parli. «Da bambino mi ero abituato a non vedere i miei genitori, a non averli, tanto che alla fine non posso nemmeno dire che mi siano mancati per davvero. Se non sei abituato a qualcosa, quella cosa non ti può mancare», continua Placido Domingo Junior, che è un cantante come suo padre e che, a Roma, ha recentemente portato in scena uno spettacolo di musica spagnola intitolato *Volver - Animus tangere*, raccogliendo un successo clamoroso.

continua a pag. 56



continua da pag. 55

«La qualità del tempo che passavamo insieme mio padre e io era buona, la quantità no. Solo d'estate succedeva che mi portasse con lui. Andavamo ad aprire la stagione dell'Arena di Verona, partito con la nave da Barcellona a Genova. Poi in macchina fino al teatro, fino a Verona, dove con cento lire la prima cosa che facevo era comprarmi il gelato: in attesa che mio padre provasse, si esibisse e ricevesse gli applausi».

«Quando veniva lasciato a casa, come passava il tempo in attesa che suo padre tornasse?», chiedo.

«Lo passavo cercando attenzioni. Avevo imparato a conoscere le opere di cui era protagonista mio padre, come *Tosca*, *Turandot* e *Otello*, e nella mia stanza costruivo le scenografie delle recite immaginandolo lì con me. Una volta, per simulare la luce del teatro, misi i pantaloni del pigiama su una lampada e prese fuoco tutto. Ma non fu l'unico momento della mia vita in cui cercuai le attenzioni della mia famiglia. L'episodio che non potrò mai dimenticare, per esempio, avvenne a Londra».

«Me lo racconti», dico. «Che cosa avvenne?».

«Papà mi disse che in sua assenza non sarei dovuto andare in una certa zona della città. Io ci andai. Quando lo seppe e mi rivide, mi diede uno schiaffo: l'unico che mi abbia mai dato nella sua vita».

«Pensò di essersi meritato quello schiaffo o, secondo lei, fu una reazione esagerata?», domando.

«Capii in seguito che me lo diede per scaricare la paura che aveva provato. Fu un gesto d'amore: dandomelo aveva fatto il padre. C'era stato. Ed era giusto così».

«Invece in quali occasioni suo padre "non c'è stato"?», chiedo.

«Da adolescente, quando iniziavo ad avere qualche preoccupazione personale o quando dovevo decidere che cosa fare della mia vita, avrei potuto parlargli di più e chiedergli consiglio. Alla fine ho imparato che le mie decisioni le dovevo pren-



HA CANTATO E HA FATTO BALLARE

Roma. Nei giorni scorsi, presso l'Auditorium Parco della Musica, Placido Domingo Junior è stato protagonista della serata "Volver - Anima tango". Il cantante, nella foto piccola durante lo spettacolo, ha interpretato brani di tango e classici italiani su cui hanno danzato i maestri di "Ballando con le Stelle" specializzati nel tango: Pablo Moyano e Roberta Beccarini, qui sopra.

dere io. Lui spesso serviva per dirmi: "Hai sbagliato, attento", ma gli errori, a quel punto, li avevo già fatti».

«C'è stato un consiglio che suo padre le ha dato ma che lei non ha seguito?», domando.

«Sì, uno c'è stato. Avevo ventitré anni. Prima che mi sposassi con la mia prima moglie gli chiesi: "Papà, approvi le mie nozze?". E lui: "Stai attento, secondo me sei troppo giovane". Aveva ragione, infatti quel matrimonio andò male. Mio padre ha voluto che trovassi la mia strada da solo, che facesse le mie esperienze. Nessun privilegio. Nessun soldo in più. Mi ha spinto a capire quanto sia duro guadagnarsi da vivere e trovare un posto nel mondo. A partire dal primo dei lavori che ho fatto per guadagnarci del denaro».

«Che lavoro ha fatto?», chiedo.

«Durante le estati, in Spagna, sono stato un cameriere favoloso nei ristoranti di Madrid oppure di Saragozza. Mi creda, servire ai tavoli e bilanciare due piatti pieni di cibo su entrambe le braccia è difficile co-

me cantare».

«Come commentava suo padre il fatto di avere un figlio cameriere?», domando.

«Diceva che era una cosa bella. Diceva che noi della famiglia Domingo dovevamo essere uomini onesti ed essere felici con quello che facevamo».

«I suoi colleghi camerieri lo sapevano che lei era il figlio di Placido Domingo?», chiedo.

«Lo sapevano sì, anzi, ci scherzavano sopra. "Lo sa chi le sta servendo questa bistecca?", dicevano ai clienti del ristorante».

«Se in estate faceva il cameriere, durante il resto dell'anno che cosa faceva?», domando.

«Studiavo in Svizzera, in un collegio prestigioso».

«Si dice che i collegi svizzeri siano luoghi duri in cui crescere», dico. «Perché i suoi decisero di mandarla proprio lì?».

«I miei nonni non c'erano più e, mandandomi in collegio, i miei genitori avevano più tempo per stare insieme. Ma in collegio non mi trovai male: ero attorniato da ragazzi che mi assomigliavano, ragazzi soli che

**«Per iniziare
a fare il cantante
ho cercato
l'approvazione
di mio padre»**

erano lì per il volere delle loro famiglie».

«Finito il collegio in Svizzera, che strada prese?», chiedo.

«Mi trasferii a Vienna per frequentare il Conservatorio. Avevo solo diciotto anni ma avevo la patente, l'auto e un apprezzamento: ero un uomo nel campo di un ragazzo».

«Frequentò il Conservatorio su invito di suo padre?», domando.

«No, scelsi il Conservatorio perché avevo in mente di lavorare in ambito musicale come autore, arrangiatore o discografico».

«Allora quando ha iniziato a cantare?», chiedo.

«Ho iniziato quando mio padre si è accorto della mia voce. È successo nel 2008, per caso, mentre lavoravo alla produzione del suo Cd *Amore in jazz*, ispirato alle poesie di papà Giovanni Paolo II (secondo). Per facilitargli lo studio dei brani, ricordo di avere inciso alcuni provini con la mia voce e di averglieli inviati. Quando li fu sentiti, ci è rimasto di sassi».

«Che cosa le ha detto?», chiedo.

«"Sei bravo: potresti fare musica pop, musica latinoamericana, bolero e anche musical, valendo. Perché non canti?». E io

«Papà, non canto perché non ho mai sentito la voglia», ma non era del tutto vero. Incoscientemente, per iniziare a cantare sapevo di avere bisogno della sua approvazione. E, cantando, con il tempo, ci siamo riconosciuti. Oggi mio padre crede in me e nella mia voce, al punto che spesso mi invita sul palco dei suoi concerti più prestigiosi per duettare con lui».

«Oggi che si è riavvicinato a suo padre, come è cambiata la sua vita?», domando.

«Dopo avere trovato la mia strada nel canto, la mia vita è iniziato ad andare a gonfie vele e in Italia ho anche trovato l'amore di una donna unica: la mia compagna, Silvia Bergamini».

«Come vi siete conosciuti?».

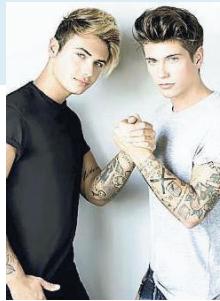
«Ci siamo scambiati l'indirizzo su Internet, siamo andati all'opera e non ci siamo lasciati».

Rolando Re

ATLANTICO LIVE

Tutto esaurito per Benji & Fede idoli dei teen-ager

ECCOLI Benji & Fede, i due inarrestabili teen idol, pronti a raccogliere il doppio bagno di folla degli appassionati. Oggi e domani saranno all'Atlantico Live (e poi il 1° luglio alla Cavea del Parco della Musica) in due concerti sold out per presentare i due album realizzati "20:05" e "0+" alimentati proprio dai sogni e dalle emozioni che sono al centro del vissuto del loro pubblico entusiasta. Un mix di melodie e titoli romantici, influenzato dalla messaggistica essenziale di Whatsapp e Facebook, che i due giovani



artisti modenesi hanno trasformato in successi musicali grazie al supporto di un pubblico che ha un pressante bisogno di sogni ed emozioni. Sentimento ben presente nel progetto artistico del duo che ha voluto intitolare il suo primo libro *"Vietato smettere di sognare"*.

Atlantico Live viale dell'Oceano Atlantico 271, oggi e domani alle ore 20.05, sold out, tel. 06-5915727

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**FELICE LIPERI**

ARTISTA dai gusti eclettici, cresciuto fra le stelle della lirica, dal padre, Plácido Domingo, a Montserrat Caballé e Carreras, autore di canzoni per Riccardo Cocciante e Diana Ross, ma anche fan di Sting e Billy Joel, Plácido Domingo jr intreccia queste passioni in "Volver. Anima Tango" il concerto-spettacolo che presenta oggi al Parco della Musica.

Domingo, perché il tango?

«Perché non è musica classica e, ovviamente, non è pop. È moderno, ma richiama la tradizione. E questa scelta mi permetteva di raggiungere un pubblico più maturo. Quindi, coerente con la mia biografia»

Un concerto che ruota intorno al tema del ritorno?

«Sì, si riferisce al ritorno di una coppia che si trova dopo essersi dissolta, accompagnato dalla celebre canzone, "Volver", in un'atmosfera suggestiva, fatta di ombre, colori e rievocazioni»

Uno spettacolo multiforme fatto di musica, momenti teatrali e danza?

«Certamente, come ho detto, sintetizza la mia biografia, con canzoni, poi danza, balletti. Infatti avrà al fianco il Buenos Aires Cafe Sextet, guidato dal bandoneonista Cristiano Lui, poi l'attrice cantante Annalisa Biancofiore e i ballerini di tango argentino Pablo Moyano e Roberta Beccarini, anche autori delle coreografie, che guideranno cinque coppie di allievi per offrire al pubblico l'atmosfera di una "milonga dei ricordi"».

Le canzoni italiane?

«Alcune, anche moderne, sono diventate classici per cui è stato automatico ritrovare titoli come "Vedrai vedrai" e "Vecchio frack", brani perfettamente coerenti allo spirito di uno spettacolo in cui tutto diventa "Tango", in un singolare viaggio musicale e umano che va, appunto, da Gardel a Piazzolla, passando per Bacalov, Modugno, Ten-co e tanti altri».

Lei ha frequentato grandi artisti da tutto il mondo, chi l'ha influenzata di più, oltre a suo padre, nelle scelte



Auditorium
Stesso nome del padre ma dalla lirica è passato al pop e al tango. Si racconta così

Domingo Junior



ALBUM DI FAMIGLIA
Plácido Domingo Junior è nato nel 1965 a Città del Messico. Al centro, il cantante e compositore. Dall'alto in basso, tre foto con il padre, il grande tenore Plácido Domingo

“

L'ARIA DICASA

Fin da bambino ho respirato la lirica grazie a papà e agli artisti che venivano a casa nostra. Poi però ho amato Sting, Billy Joe e Queen e i Bee Gees

creative e musicali?

«Fin da bambino ho respirato la lirica non solo per mio padre ma per la presenza in casa dei più grandi artisti del mondo, poi però ho amato anche i grandi "cantautori" della musica pop rock come Sting, Billy Joel, i Bee Gees, ma

anche i Queen, i Foreigner mentre non sono mai stato attratto e influenzato dall'hard rock».

Da questi ha tratto ispirazione per comporre canzoni per molti importanti interpreti.

«Non saprei, certamente i brani che ho scritto per Michael Bolton, Cocciante, Sarah Brightman, José Carreras, Diana Ross, Tony Bennett appartengono a quel mondo musicale».

Fra i suoi ricordi più curiosi e gioiosi c'è la "réunion" con le figlie e Montserrat Caballé e Teresa Berganza.

«È stato un evento dai risvolti clamorosi perché quando, con Montse e Cecilia, lo scorso dicembre ci esibimmo a Zamora, in Spagna, ci trovammo di fronte a un pubblico doppio rispetto a quello previsto. È il segnale dell'immenso amore del pubblico per la lirica».

Parco della Musica Viale Pietro de Coubertin 30, Sala Sinopoli, oggi ore 21, 16 a 25 euro, tel. 06-80241281

©RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI**NASO ROSSO**

Si celebra oggi la 13ª giornata nazionale del "Naso Rosso". In Trastevere i clown della Federazione VIP di Roma staranno ad aspettare tutto coloro che vorranno partecipare, dalle 10 alle 20, per colorare e animare le piazze per aiutare i piccoli degenti della capitale.

MUSICA, MODA ED ARTE

Alle 20.30 al teatro di "Roma Eventi" (via Alberti 5), lo stilista Emilio Ricci (con le sue originali creazioni in fibra di legno e filati 100% naturali), la cantante Elena Presti e il musicista Gianni Gandi, protagonisti dell'evento "Musica, Moda Ed Arte". Regia affidata al maestro Mauro Giordanella.

IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WAL

Alla Casina delle Civette apre la mostra "Il meraviglioso mondo di Wal" la prima personale a Roma di Walter Guidobaldi. Esposte 50 sculture, lavori in marmo, bronzo, resina e terracotta, che abbracciano il suo "universo artistico". Via Nomentana 70.

UN ORGANO PER ROMA

Prosegue alla Sala Accademica del Conservatorio Santa Cecilia il festival "Un Organo per Roma". Alle 19 concerto con l'Orchestra del Conservatorio, diretta in questa occasione da Rinaldo Muratori, organisti Marco Limone e Giorgio Carnini. Musiche di Busoni e Martucci. Ingresso libero.

PAGINE VIAGGIANTI
Cartoline, biglietti d'auguri, lettere d'amore, appunti, santini e memorie di anniversari. Tutto questo era raccolto dai libri raccolti dal progetto "Pagine Viaggianti" e verrà esposto ad Alchimia attraverso lo specchio Dalle 19 in via Bartolomeo Bossi 6.

UNUSUAL VISIONS
Inaugura alle 17 la mostra fotografica "Unusual Visions" di Emiliano Pinnizzotto. Un estratto da quattro reportage fotografici dell'autore, attraverso il racconto di un India insolita. Cinquanta immagini senza censura, "insoluali". Piazza G. Marconi 14.

ALICE MULTINETICA
La bellezza della diversità, frutto dello sforzo di tutti coloro che si impegnano a vivere Torpignattara in maniera creativa, è il tema portante dell'edizione 2017 di "Alice nel Paese della Marrarella", che dalle 17 fino a tarda sera trasformerà la strada in un palcoscenico a cielo aperto. Info al 329/6904274

OPERE SU CARTA DI ANTONELLO VIOLA
Il Civico Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Anticoli Corrado ospita, oggi e domani alle 18, "Opere su carta" una mostra - evento personale dell'artista Antonello Viola. La mostra testimonia il continuo aggiornamento dell'interesse del museo anche in ambito moderno.

Tiella e Panzerotti

Tavola Calda - Rosticceria - Specialità pugliesi

Le nostre specialità:

Pucce di mare e pucce classiche, Tielle, Pettole, Panzerotti, Pasticciotti e Focacce pugliesi



APERITIVO ALTERNATIVO PUGLIESE
con pettole, panzerotti, tiellozzi accompagnati da un ottimo vino Pugliese

**APERTI SIA A PRANZO CHE A CENA**

Via Carlo Citteri 15 Roma (Garbatella) - Loredana tel: 392.6740354 - Tiziana tel: 329.8641231

TIELLA E PANZEROTTI

TIELLA E PANZEROTTI

PANORAMA



Le feste vip della settimana: debutto assoluto a Roma per Placido Domingo Jr.

E poi l'inaugurazione del nuovo ristorante di Urbano Salvatori e la mostra #SetteSekei
Ivan Rota

Grande attesa a **Roma** per il debutto assoluto di **Placido Domingo Jr** che il prossimo 20 maggio terrà il concerto spettacolo *Volver – Anima Tango* all'Auditorium Parco della Musica.

Sempre a Roma in settimana festa frizzantissima per l'inaugurazione di **Casagusto Melo 302** l'ultimo progetto di Urbano Salvatori.

Si è parlato, invece, di stili di vita corretti, sport e salute durante il torneo vip *Tennis & Friends* mentre oggetti d'uso quotidiano venivano elevati al rango di opere d'arte nel corso della mostra **#SetteSekei**.

TGCOM 24

CHECK POINT

“Mio padre non lo posso imitare”

